

# PROFESSIONE 2000

PERIODICO BIMESTRALE  
DI ECONOMIA  
INFORMATICA E CULTURA  
DEI  
DOTTORI COMMERCIALISTI

A cura  
dell'Associazione Professionisti  
e Dirigenti Commercialisti

# 11

Anno 4 • Numero 11  
Genn./Febr. 1989  
Spediz.  
abb. postale  
gr. IV/70

COSTITUITA  
LA APRE

GLI ENTI  
DI TIPO  
ASSOCIATIVO

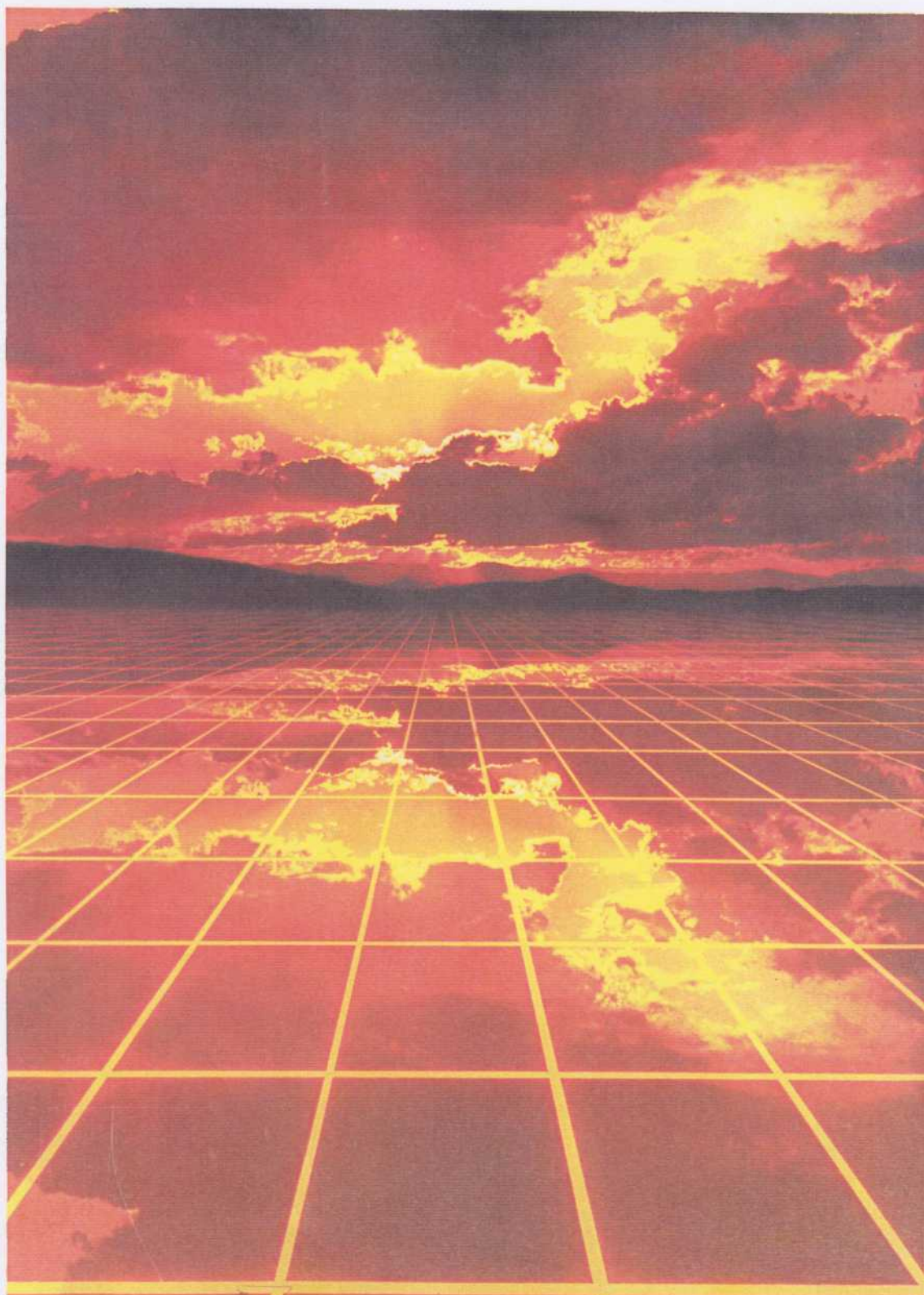
IL D.L.  
30/12/1988  
N. 550

VARIABILI  
FISCALI  
E CORPORATE  
MODEL

FISCO E  
TITOLI ESTERI



PROFESSIONAL  
PRESS  
EDITORE





## L'automazione della revisione contabile (\*)

di Franco Pontani  
Consigliere delegato dell'Ordine  
dei Dottori Commercialisti di Milano  
alla Commissione Certificazione Bilanci

### 1. Premessa

La revisione contabile per obiettivi di certificazione di bilancio o come elemento componente di una più articolata attività professionale (quale quella di sindaco di società commerciali (1) o di revisore di enti pubblici e privati di natura non commerciale o ancora come organo di procedure concorsuali (2) si presenta come attività contraddistinta da un'elevata presenza di operazioni ripetitive, esecutive e d'ordine, a basso contenuto professionale (3). Queste operazioni sono generalmente ad alto costo sia per il professionista sia, conseguentemente, per l'utente della prestazione professionale, sia esso privato che pubblico, con grave dispendio di risorse per il sistema economico generale, senza per altro generazione di valore aggiunto per gli addetti ai lavori che, difficilmente, in tale tipo di attività, trovano occasioni di crescita professionale stante la natura assorbitiva e tendenzialmente saturante delle cennate operazioni.

Si è avuta più volte l'occasione (4), sul fondamento sia dell'esperienza che delle ricerche effettuate, di porre l'accento sulla natura del lavoro di revisione sia sulla necessità-utilità di abbandonare progressivamente aree del lavoro di revisione a conduzione prettamente manuale a favore di un'automazione più o meno spinta e più o meno integrata della gestione di questa funzione professionale che rischia di divenire, nell'esperienza italiana di limitata presenza professionale nel settore, un servizio industriale come sempre più frequentemente testimoniato dall'acre polemica tra società internazionali di revisione da una parte e società italiane di revisione, professionisti ed in parte utenti delle prestazioni dall'altra.

Il disegno di legge relativamente recente messo a punto per la recezione nel tessuto normativo del nostro Paese della IV Direttiva Comunitaria in materia di bilancio delle società commerciali (5) assegna al collegio sindacale, per via interpretativa e non integrativa, il compito della revisione contabile e, non essendovi nozioni differenti di revisione contabile a seconda del soggetto che la effettua, ma solo eventualmente vincoli diversi in relazione agli obiettivi finali che dal lavoro di revisione la società civile si attende, appare evidente che, a parte alcune differenze non sostanziali ai fini del discorso che qui viene fatto, il lavoro è sostanzialmente lo stesso, sia che venga svolto da un professionista singolo, sia dal collegio dei sindaci o dei revisori, sia infine da una società di revisio-

ne iscritta o non all'Albo speciale della Consob, italiana o internazionale, di piccola, media o grande dimensione, in quanto i principi di riferimento (di revisione) sono gli stessi e cioè quelli emanati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri.

In questo contesto operativo appare chiaro come per rendere concretamente possibile al professionista lo svolgimento di funzioni di controllo revisionale nell'area contabile sia indispensabile integrare tale funzione nell'attività complessiva dello studio professionale depurandola al massimo delle componenti non specificatamente professionali senza per altro creare i presupposti, attraverso la delega funzionale, di una crescita inopportuna della dimensione e della struttura dello studio solo in relazione al numero degli assistenti creando quindi necessità di direzione operativa che rischiano di sottrarre tempo prezioso all'attività professionale pura e cioè alla soluzione dei problemi della clientela ed al proprio aggiornamento tecnico. La crescita dimensionale dello studio professionale in relazione ad attività d'ordine a produttività limitata genera rigidità di struttura e l'innescò di spirali di crescita apparente oltre a effetti moltiplicatori quali l'incremento degli spazi e dei consumi, degli investimenti e della necessità di aumento del fabbisogno di circolante in parte anche per l'effetto del sistema delle ritenute alla fonte. La realtà italiana non conosce dimensioni di studio di centinaia di addetti quale emergente dalle esperienze anglosassoni sia nell'area contabile che legale. La dottrina anglosassone, recentemente e sull'esperienza delle prime applicazioni di utilizzo dei personal computers, evidenzia come il ricorso a strumenti di automazione consenta di migliorare la qualità del lavoro di revisione e di ridurne in modo rilevante i tempi di esecuzione e, possiamo aggiungere, i costi aziendali e sociali della trasparenza dell'iniziativa economica sia di produzione che di consumo (6).

### 2. La struttura del lavoro di revisione.

La struttura del lavoro di revisione contabile si articola in schemi formali ripetitivi costituiti da «conti di controllo», di tipo multisezionale a contenuto numerico-descrittivo e da conti di riferimento a contenuto solo descrittivo, ma suscettibile di elaborazione con output di tipo numerico (7). Ognuno di questi conti presenta requisiti di natura estrinseca quali la definizione dell'ente di riferimento, la data di chiusura del



periodo amministrativo cui si riferisce l'indagine, l'oggetto generale o particolare del controllo, la data di esecuzione del controllo, la sottoscrizione del soggetto che ha effettuato il controllo, la sottoscrizione dei diversi possibili supervisori, ecc. La stessa forma di rappresentazione del controllo risulta caratterizzata da elementi intrinseci costanti quali la descrizione (dei fatti amministrativi indagati), le quantità e/o i valori riferibili alle operazioni, e i calcoli effettuati sulle quantità e/o i valori, le date delle evidenze documentali dei fatti amministrativi indagati, le rettifiche proposte in sede di verifica, le relazioni con eventuali altri «conti di controllo», l'evidenza dei controlli svolti, le conclusioni riferite ad ogni controllo o serie di controlli. La parte intrinseca riposa nelle finalità dei singoli controlli e nel giudizio sulle situazioni riscontrate frutto del confronto ragionato tra obiettivi da un lato e risultanze del lavoro dall'altro comparate, a loro volta con le attese derivanti dai risultati ipotetici prevedibili, in dipendenza delle regole del sistema, e presunti, in conseguenza dei metodi di analisi adottati, e delle regole che, nel singolo caso, si è ritenuto di seguire per attribuire significatività ai risultati delle verifiche compiute.

La struttura viene integrata da dati qualitativi ordinabili serialmente ed organizzabili in modo significativo, quali i questionari di controllo ed i programmi di lavoro («conti di riferimento» (8)).

A complemento del sistema complesso e distinto in sottosistemi a diversi gradi di integrazione, vi sono strutture di utilità operativa quali schemi di riferimento, fac-simili, liste analitiche di controllo, sintesi di informazioni utili, schemi di calcolo predeterminato, unitamente ad una sezione specifica dedicata all'amministrazione dello stesso lavoro di verifica ed al suo controllo gestionale.

Dall'analisi sopra sviluppata emerge, da un lato, la natura fortemente sistemica che caratterizza e deve comunque caratterizzare il piano ed il lavoro di revisione contabile, dall'altro, la presenza di caratteri di specificità che connotano singole aree di lavoro o la loro rappresentazione formale.

Nella diversa natura delle forme e dei contenuti riposa la possibilità di automazione a diversi gradi di sofisticazione del lavoro di revisione contabile e al tempo stesso la possibilità di gestire gradatamente e per singole aree il processo di automazione del lavoro.

### 3. Le aree di automazione.

Si potrebbe sin d'ora anticipare che l'intero lavoro di revisione contabile è suscettibile di essere automatizzato in quanto tutti i dati oggetto di analisi hanno natura quantitativa e tutte le informazioni di natura qualitativa debbono alla fine essere suscettibili di organizzazione, analisi, aggregazione e valutazione in termini quantitativi in relazione agli effetti che situazioni ed eventi possono avere in termini quantitativi sul patrimonio, sul risultato o, in termini qualitativi, sulla garanzia che delle quantità di patrimonio o di risultato, si possano considerare, in relazione alle circostanze, sufficientemente attendibili. Da ciò discende che la qualità, ad esempio, del sistema di controllo interno in atto, di essere più o meno garante della salvaguardia del patrimonio, del risultato o della correttezza dei dati contabili presentati, deve in qualche modo essere oggetto di valutazione in termini quantitativi, anzi, per certi aspetti, spesso è la «somma» (non in termini algebrici) dei dati quantitativi che conduce ad una «qualità» del sistema.

In un primitivo ed elementare approccio, le aree automatizzabili sono in ogni caso e di preferenza quelle dei «conti di controllo» in quanto presentano sia elementi comuni fortemente ripetitivi, sia soprattutto in quanto ogni conto del controllo presenta più o meno spiccatamente un'area di calcolo o di elaborazione dei dati. I calcoli da eseguire sono di natura generalmente semplice e riconducibile alle quattro operazioni.

In queste aree ogni sottosistema di massima analisi e, nella filosofia del singolo lavoro, non ulteriormente scomponibile, viene trattato come unità a sé stante e pertanto non automaticamente relazionale o relazionabile con altri. Per altro, in relazione al contenuto, può essere eventualmente tecnicamente scomposto in sistemi paralleli (conto, testo, grafica), se per la sua automazione si deve far ricorso a soluzioni non ottenibili in modo integrato.

Nelle stesse aree, in un'ipotesi più avanzata di automazione, si può stabilire una relazione gerarchica ed una connessione relazionale tra un «conto di controllo» e sui «sottoconti» (ad esempio crediti e loro sviluppo analitico). La struttura gerarchica implica lo sviluppo di un'analisi che si diparte dal sintetico oggetto del controllo (una posta di bilancio). La struttura relazionale implica l'automatismo del riferimento tra l'oggetto dell'analisi, il totale del primo sviluppo di controllo e dei totali delle



successive analisi con i singoli componenti dei gradi di analisi superiore. Questo grado di automazione implica l'abbandono delle procedure di «apertura dei conti di controllo» via via che l'attività accertativa prosegue richiedendo in relazione a tutti i gradi della primaria analisi, successivi sviluppi che implicano l'apertura di nuovi «conti di controllo». Si rende pertanto superata la procedura, in atto nei sistemi manuali tradizionali, di riscontro costante tra ogni «conto di controllo» ed i relativi «sottoconti». La logica elementare che governa questa struttura gerarchica è quella di tipo prettamente contabile articolata su mastro, conto e sottoconto, ove la serie degli strati o gradi si presenta a livelli di gran lunga più articolata rispetto a quella del sistema contabile tradizionale. I limiti dell'«esplosione analitica» dipendono oltre che dall'oggetto e dagli obiettivi dell'indagine, dalla potenzialità dell'hardware e del software. Mentre nell'approccio più elementare sistemi di «spreadsheet» (foglio elettronico) possono adeguatamente risolvere i primi problemi di semplificazione del lavoro, in ipotesi più avanzate si rendono indispensabili sistemi integrati con «data base».

Procedendo ulteriormente nella sofisticazione del sistema di automazione del lavoro di revisione contabile, le interconnessioni che si possono creare sono con le rappresentazioni grafiche e con sistemi di selezione ed ordinamento dei dati che preludio ad analisi di tipo statistico. In questa fase la serie di dati che affluiscono ad ogni «conto di controllo» possono essere oggetto di ordinamento in relazione alla dimensione quantitativa di ogni fenomeno componente l'aggregato (ad esempio ordinamento dei saldi per dimensione, nell'ambito di una scheda di controllo dei crediti o dei debiti, ordinamento delle fatture o degli assegni per data o per soggetto, ordinamento di tipo alfabetico, per area geografica, ecc.). In funzione delle risultanze di questi ordinamenti si può procedere a rappresentazioni grafiche che potrebbero essere presentate anche in modo comparato identificando una «storia» dei controlli eseguiti in diversi esercizi successivi in relazione allo stesso soggetto, ovvero confrontando gli elementi desunti dall'analisi di un esercizio con quelli elaborati o elaborabili ottenuti dal mercato.

In questo approccio ulteriormente avanzato, non tutti gli «spreadsheet» presentano caratteristiche adeguate per concretamente essere di ausilio al revisore, non tutte le funzioni di data base talvolta aggregate agli «spreadsheet»

sono sufficientemente potenti per questi obiettivi di integrazione operativa, non sempre le funzioni grafiche sono adeguate a rappresentare un numero sufficiente di variabili da visualizzare contemporaneamente nei loro elementi statico-dinamici.

Pervenendo alle ultime fasi di possibile automazione del lavoro di revisione, un sistema integrato, basato sulla logica sistemica del controllo, vede relazioni tra questionari di controllo interno e «conti di controllo» con riporto di evidenze dei punti negativi che rendono indispensabili analisi approfondite o metodologie di lavoro sofisticate e pertanto orientano modificazioni, in itinere, dei programmi di lavoro. Le note e i memorandum possono essere oggetto di automatismo di riporto da una scheda di controllo ad una di relazione e/o da questa a sistemi di database che, recando strutture di tipo predeterminato, possono abbinare serie di riscontri a corrispondenti effetti (si pensi ad esempio alla serie di violazioni riscontrate ai fini delle imposte abbinata ad un database che prevede in modo predeterminato gli effetti moltiplicatori dell'imposta e/o le pene pecuniarie corrispondenti ad ogni tipo di violazione); relazione tra ogni test procedurale ed i «conti di controllo» sui quali si possono presentare effetti in relazione alle risultanze dei test procedurali; relazioni tra le situazioni complessive (bilanci) fornite dal cliente, riclassificazioni ed analisi ed apertura automatizzata di tutti i «conti di controllo», con automatismo di riporto ad una scheda generale di tutte le rettifiche proposte, ecc.

Questo sistema può essere integrato con facsimili sia di schemi di analisi che di testi, da funzioni di «help» a video che richiamino principi, sintesi di dottrina e di giurisprudenza attraverso la lettura in «window» di elementi tratti da una consultazione parallela di una banca dati in CD Rom od on line. Ancora la presenza di livelli diversi di sicurezza può rendere utile l'applicazione di pass words di accesso a singoli conti di controllo. La necessità di supervisione gestionale allo stesso lavoro di revisione può trovare soluzione nella contemporanea gestione del preventivo dei tempi distinto per area e per assistente confrontato giornalmente con il consuntivo.

Come emerge dall'analisi esemplificativa e pertanto non esaustiva delle singole possibilità/potenzialità di automazione del lavoro di revisione contabile, tutte le aree possono essere gradatamente coinvolte pervenendo a sofisticazioni elevate per le quali tuttavia appaiono



indispensabili software specializzati fondati su linguaggi della quarta generazione.

#### **4. L'ambiente hardware per la revisione contabile.**

IL lavoro di revisione contabile viene svolto per una parte rilevante presso l'azienda, sia questa in funzionamento ordinario o in procedura concorsuale. L'hardware pertanto deve essere dislocato presso l'azienda in verifica. L'hardware è generalmente costituito da un personal computer (9) che deve essere preferibilmente del professionista ed ancora preferibilmente di tipo portatile per consentire una portabilità all'interno dell'azienda, cioè da un ufficio all'altro, e la garanzia del perfetto funzionamento dell'attrezzatura senza dover dipendere dai sistemi di manutenzione del cliente ed infine assicurare adeguata indipendenza e sicurezza al professionista, sia in relazione ai dati che ai programmi.

L'elaboratore deve essere dotato di una memoria Ram di almeno 640K ed una memoria di massa di almeno 20 Mb, con una stampante grafica ad 80 o 132 colonne. L'attrezzatura può essere potenziata da drive esterni, da un lettore di CD Rom e da un Modem. L'elaboratore può essere posto in relazione con un elaboratore più potente situato presso lo studio del professionista.

Se la dimensione del lavoro lo richiede gli elaboratori portatili possono essere più di uno.

Può essere utile un'attrezzatura hardware per «colloquiare» con il od i «mainframe» del cliente.

Per la definizione della configurazione hardware minima e per quella utile alle circostanze e quindi in relazione ai singoli bisogni del professionista è consigliabile il ricorso ad esperti di informatica con i quali progettare la struttura e la configurazione.

#### **5. Il software per la revisione contabile.**

Si è avuto occasione di menzionare in precedenza una tipologia di software adeguata a diversi gradi di automazione e di sofisticazione del lavoro di revisione. Dallo spreadsheet alla grafica, al trattamento testi, al database, alla telecomunicazione.

Il mercato offre diverse possibilità di software per il personal computer, dal Lotus all'Excell e simili per gli spreadsheet, dal Chart al Grafic Writer II, al Freelance plus, al 3D Grafic e simili

per la grafica, al DB3 plus e simili per il database, al Word, al Wordstar, al Word perfect, al Manuscript, al Samna e simili per il trattamento testi, tra di loro variamente integrabili in modo più o meno immediato, per poi passare al Symphony ed al Framework più immediatamente integrati (il Framework ha anche software di telecomunicazione), tutti di natura generale e standard, dalle possibilità di trattare anche, fino ad un certo grado, formule matematiche e statistiche, e dotati della possibilità di utilizzare operatori logici molto utili per i diversi tipi di test di cui vi è necessità ai fini del lavoro di revisione.

Questi package sono variamente assistiti da applicativi limitati a funzioni specifiche in genere, in Italia, non destinati ancora alla revisione contabile. Negli Usa (10) vi sono applicativi su Lotus che risolvono il problema dell'impostazione delle singole aree di controllo o di quelli che abbiamo definito i conti del controllo (meglio, ma più superficialmente e con riferimento al supporto cartaceo noti come «carte di lavoro» per traduzione dall'inglese «working papers»). Citiamo ad esempio il Focus: ABC Audit che, permettendo relazioni Lotus (spreadsheet) - Focus (database), tuttavia, appare assai complesso per l'utilizzatore dotato di normali conoscenze di edp o il FAST CPA particolarmente adatto per la revisione a piccole medie aziende.

Quanto sopra per ciò che concerne la produzione software di vasto mercato. A questa si deve aggiungere quella di alcune società multinazionali della revisione come il Pre-Audit della Coopers & Lybrand.

Per ciò che concerne il software per sistemi hardware diversi dai personal computer, ve ne sono alcuni che da anni si sono affermati sul mercato statunitense come il Panaudit della Pansophic.

A questo quadro si deve aggiungere il software necessario al personal computer per «colloquiare» con i «mainframe» al fine di poter estrarre e trasportare dati da analizzare sul Pc.

Nella realtà italiana assistiamo a timidi tentativi di creazione di applicativi ad integrati sia «vecchi» sia nuovi con difficoltà di colloquio tra esperti professionisti ed esperti di software e scarsa propensione ad investimenti significativi per la difficoltà di valutazione del mercato potenziale.

#### **6. Conoscenze tecniche e metodi di lavoro.**

Uno degli ostacoli che si pone al professionista



in questo tipo di evoluzione è l'ancora insufficiente cultura del controllo (11), della logica sistemica aziendale e dei sistemi di controllo contabile, insufficienze che condizionano e di fatto limitano fortemente le possibilità di conveniente utilizzazione a largo raggio degli strumenti di automazione o la predisposizione di applicativi self-made realizzati con l'utilizzo di spreadsheet o di database.

Ammettendo che le lamentate insufficienze tecnico-culturali possano essere superate in tempi non eccessivamente lunghi, l'automazione del lavoro di revisione contabile trascina con sé una modifica dei metodi di lavoro. Dalle possibilità iterative consentite dal supporto cartaceo con conseguente costante modifica del modello di riferimento, si deve passare ad una programmata modellizzazione dei comportamenti e degli schemi di controllo.

In questo contesto, la matematica e la statistica assumono sempre maggiore rilevanza per la definizione delle procedure e l'analisi dei risultati (ad esempio può risultare utile l'applicazione delle reti di Petri, oggi gestite da un software adeguato, per la definizione di validità di un sistema di controllo interno). Gli algoritmi di controllo logico complessivo divengono strumenti irrinunciabili per confermare la validità di controlli analitici parziali.

## 8. Conclusioni.

Alla luce della sintetica disamina effettuata appare evidente che la via dell'automazione del lavoro di revisione contabile è lunga in quanto deve avvenire per fasi di progressiva familiarizzazione del professionista con gli strumenti di hardware e di software indispensabili e per fasi di sviluppo degli stessi strumenti software oggi assai carenti sul mercato nazionale. È per fasi in quanto anche il mutamento delle metodologie di lavoro necessita di tempo e di progressiva familiarizzazione.

L'automazione del lavoro di revisione contabile è necessaria sia per consentire lo svolgimento di tale lavoro professionale al commercialista che dispone di strutture di studio orientate al lavoro intellettuale e non a funzioni di tipo operativo o di servizio o di elaborazioni di dati di massa, come di norma si riscontra nel nostro Paese, sia per renderlo qualitativamente pregevole e quindi utile per il cliente e cioè per l'azienda e quindi in definitiva per la società economica e civile che vede nella revisione contabile non solo uno strumento di verifica

della correttezza formale e sostanziale degli adempimenti contabili, ma soprattutto di diagnostica strutturale dell'azienda e quindi in sostanza di consulenza al massimo livello in quanto integrate per le aree economico-finanziaria, giuridica (fiscale, societaria, civile), dell'organizzazione e della gestione delle risorse.

### NOTE

(1) In questo senso appare lo schema di disegno di legge delegata per l'attuazione della IV Direttiva Cee (n. 78/660 del 25 luglio 1978) sulle società per azioni predisposto dalla Commissione nominata dal Ministro di grazia e giustizia presieduta da Floriano d'Alessandro, i cui lavori sono stati completati il 14 aprile 1986. In particolare significativo è il comma 16 della relazione di presentazione dello schema di disegno di legge.

Per il commento alla quarta direttiva Cee riuniamo alle numerose pubblicazioni in materia tra le quali il nostro «Il bilancio d'esercizio delle società di capitali», IPSOA 1981, in particolare le pagg. 135-142 e l'analisi dei disegni di legge delega alle pagg. 163-183.

Per l'evoluzione della funzione professionale con l'avvento dell'VIII Direttiva Cee vedi F. Pontani, «Il revisore legale dei conti», IPSOA 1984.

(2) C. Muollo, F. Pontani, «Revisione contabile, liquidazione di impresa e procedure concorsuali», comunicazione presentata al XXIV Congresso Nazionale dei Dottori Commercialisti.

(3) F. Pontani, «La revisione di bilancio e l'automazione. Il compromesso strutturale, la qualificazione tecnica ed il riappropriarsi di un'esclusiva professionale», in Atti del Convegno Nazionale dell'Associazione Professionisti e Dirigenti Commercialisti, Professional Notizie n. 8/9/1988.

(4) In particolare in occasione del Congresso Nazionale dei Dottori Commercialisti del 1984. In particolare cfr. F. Pontani «Le automazioni per la revisione individuale professionale», Vedi anche le relazioni congressuali sullo stesso tema presentate da L. Luini e G. Monaldo.

(5) Vedi sopra nota n. 1.

(6) Frederick Gallegos, «Microcomputers in auditing: an overview», in EDP auditing, Auerbach Publishing Inc, 1985 che riportando i risultati di indagini condotte sull'automazione del lavoro di revisione con personal computers portatili evidenzia riduzioni di tempo dal 24 al 75% e miglioramenti di efficienza dal 15 al 25%.

(7) Per il rapporto tra concezione sistemica e struttura matriciale vedi F. Pontani in «Le automazioni ecc.» op. cit. in nota n. 4 sopra.

(8) Attraverso ordinamenti ed aggregazioni si può pervenire ad assegnare espressioni quantitative alle risultanze emergenti dai questionari di controllo interno, alle analisi emergenti dai flow chart di procedura, alle note dei programmi di lavoro.

(9) Leonard Grzanka, «Using portables computers for on-site financial audits» e Eugene R. Kleinberg, «Computer-based Productivity tools», Auerbach Publisher Inc. 1987

(10) Leonard Grzanka, op. cit. a Frederick Gallegos, «Software tools and techniques», Auerbach Publisher Inc. 1985

(11) F. Pontani, «La cultura del controllo nell'impresa del terzo millennio», Professional Notizie n. 1, 1986